

Maturità, vince l'elogio dell'attesa ma è lite tra ministri dell'Istruzione

ROMA – La prima Maturità con la destra-destra al comando si risolve nel primo pomeriggio di ieri – sei ore per la prima prova scritta, il tema di Italiano – con due tracce di Letteratura sorprendenti, Quasimodo e Moravia, un omaggio a Piero Angela e un altro a Marco Belpoliti di *Repubblica* nell'attualità, due temi storici poggiati sull'ideologia al potere: *L'idea di nazione* di Federico Chabod e l'icona neocon Oriana Fallaci. Infine, si è alzata una polemica surreale con il ministro che ha preceduto Giuseppe Valditara alla guida del-

l'Istruzione, il professor Patrizio Bianchi. I 536.008 candidati che si sono presentati alle 8,30 nei corridoi delle rispettive scuole hanno scoperto richieste ostiche e percepito i temi come difficili. Contavano sugli anniversari di Svevo e della Costituzione, l'Intelligenza artificiale, ma le scelte, soprattutto letterarie, li hanno spiazzati.

È stata la traccia dedicata al testo "Elogio dell'attesa nell'era di WhatsApp", di Marco Belpoliti, la scelta di massa: l'ha svolta il 43,4 per cento dei maturandi. Uno su quattro, il 23,3 per cento, ha im-

bracciato il testo di Piero Angela: "Dieci cose che ho imparato", argomentativo in ambito tecnico-scientifico. Al terzo posto la traccia di "Tipologia B con un testo di Oriana Fallaci, "Intervista con la storia", praticata dal 9,8 per cento degli studenti. L'approdo naturale alla guerra in Ucraina di questa traccia è stata l'unica conferma delle previsioni. A seguire, il 9,7 per cento ha fatto sua l'analisi e interpretazione di un brano tratto da "Gli indifferenti" di Alberto Moravia. Il 5,8 per cento dei candidati ha svolto un testo sulla base di una lette-

ra inviata dal mondo accademico all'ex ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a proposito degli esami di Stato del 2021, chiedendogli di «ripristinare un esame serio». Traccia non gradita da quest'ultimo. Il 4 per cento si è cimentato con la lirica di Salvatore Quasimodo, "Alla nuova luna". E sempre, e soltanto, il 4 per cento ha provato il difficile Chabod, *L'idea di nazione* così voluta dai ministri culturali del governo. Questa mattina la seconda prova scritta: Latino al classico, Matematica allo scientifico. – **C. Z.**

ra inviata dal mondo accademico all'ex ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a proposito degli esami di Stato del 2021, chiedendogli di «ripristinare un esame serio». Traccia non gradita da quest'ultimo. Il 4 per cento si è cimentato con la lirica di Salvatore Quasimodo, "Alla nuova luna". E sempre, e soltanto, il 4 per cento ha provato il difficile Chabod, *L'idea di nazione* così voluta dai ministri culturali del governo. Questa mattina la seconda prova scritta: Latino al classico, Matematica allo scientifico. – **C. Z.**

I temi Cosa hanno scelto gli studenti



Lettera aperta a Patrizio Bianchi

5,8%

Il 5,8% dei maturandi ha commentato la lettera, inviata da un gruppo di studiosi all'ex ministro dell'Istruzione nel 2021 per sostenere la reintroduzione nell'Esame di Stato delle prove scritte, abolite per via della pandemia

Saper aspettare nell'era di WhatsApp

43,4%

La traccia più scelta con il 43,4% delle preferenze chiama a una riflessione sul valore dell'attesa nella società dell'immediato, partendo da un articolo di Marco Belpoliti "L'elogio dell'attesa nell'era di WhatsApp" del 2018



Salvatore Quasimodo

Piero Angela e l'arte del divulgatore

23,3%

Il 23,3% dei ragazzi ha optato per una riflessione sul testo tratto da *Dieci cose che ho imparato* del divulgatore. La prova chiedeva di spiegare le conseguenze della «distruzione creativa» e cosa intendeva Angela per «ricchezza immateriale»

Quasimodo, poesia e progresso

4%

In "Alla nuova luna", scelta dal 4% degli studenti, il poeta riflette sulla responsabilità degli scienziati in un contesto di importanti innovazioni. I ragazzi hanno esaminato come la letteratura discuta del progresso



Oriana Fallaci

Fallaci su conflitti e Guerra fredda

9,8%

Guerra fredda, minaccia nucleare, tensioni e conflitti che non accennano a trovare soluzione anche oggi sono al centro del testo argomentativo, che si fonda su un estratto di *Intervista con la storia*. Il 9,8% degli studenti ci si è dedicato



Piero Angela

Chabod e il valore dell'idea di nazione

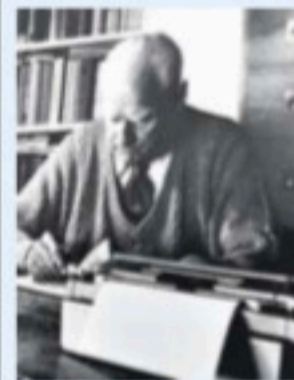
4%

Nel brano selezionato, lo storico vaglia il principio di nazionalità, passando da Cavour e Mazzini. Dopo una sintesi della loro visione, il 4% dei maturandi si è espresso sul «valore da attribuire all'idea di nazione»

Gli indifferenti di Moravia

9,7%

Un brano tratto da *Gli indifferenti* è stato analizzato dal 9,7% dei maturandi, che hanno fatto ricorso alle opere dello scrittore o ad altri autori per commentare la rappresentazione critica del mondo borghese



Alberto Moravia

Il racconto

Quell'era imprevedibile del Covid che ci ha insegnato a riempire il tempo

Siamo entrati, grazie al digitale, nell'epoca dell'ossessività compulsiva: tutto deve essere verificabile. Ma non è così. Il Covid l'ha sancito. Il computer e lo smartphone avevano, già prima della pandemia, reso l'attesa qualcosa da evitare, per quanto siamo di fatto tutti in continua attesa. Un'evidente contraddizione. La nostra vita è oggi composta d'interstizi temporali che s'interpongono tra una attività e l'altra. La maggior parte di noi non sa come riempirli. In autobus, in metropolitana, in treno siamo piegati sullo strumento elettronico. Non accettiamo il vuoto, il tempo che sembra essere senza tempo, immobile, per quanto scorra in modo inevitabile.

La pandemia è stato l'imprevisto che ci ha costretti ad attendere, a trovare motivi per riempire il tempo al di là dello smart working, delle lezioni in Dad, del collegamento con amici, parenti, colleghi, tutti

L'autore della traccia più gettonata "Cosa impariamo nell'orizzonte digitale"

di Marco Belpoliti



◀ **Scrittore**
Marco Belpoliti, l'ultimo suo libro è "Pasolini e il suo doppio" (Guanda, 2022)

lontani e distanti.

Qualcosa di certo l'ha cambiato. Ci ha ricordato che il desiderio è uno dei motori fondamentali della vita umana. Il desiderio era stato sino a quel punto istantaneo, immediato: desidero e mi soddisfo. Oggetti, cose, persone, luoghi, spazi, eccetera: tutto sembra ottenibile attraverso un clic, o almeno così abbiamo creduto – la credenza è una delle grandi forze che indirizzano ancora oggi l'umanità.

Il differimento del desiderio è difficile da accettare. Inoltre il nostro è spesso un desiderio senza contenuto: è il desiderio del desiderio. La pandemia, da parte sua, ha riportato alla ribalta il tema del destino.

Uno degli aspetti che il cosiddetto "tempo reale" ci aveva fatto dimenticare con la sua promessa d'istantaneità, è l'esistenza stessa del "destino": l'etimo del verbo "destinare" contiene il verbo "fermare". Il de-

stino come "fermata" è una realtà che noi moderni non contempliamo. La pandemia l'ha reintrodotta nel nostro spazio mentale e culturale? Il Covid ci ha imposto una riflessione sulla nostra mortalità, sul fatto che siamo tutti in attesa della morte. Un tempo la religione ce lo ricordava con i suoi riti.

La secolarizzazione ha espulso questo tema delle interrogazioni sulla vita. La pausa allude a questo tema, lo evoca e l'interroga. Forse per questo, dopo la fine della pandemia, abbiamo risposto, da un lato, con l'intensificazione di tutte le attività che allontanano questo pensiero, mentre dall'altro ha indotto la ricerca di qualcosa di differente in sintonia con un ritmo più lento nel vivere, più vicino alle esigenze imposte dal corpo e dalla ricerca di una diversa spiritualità. Come sempre le tragedie come le pestilenze, le guerre e gli eventi catastrofici producono risposte divergenti e opposte.

L'attesa ritorna con la sua domanda impellente in opposizione alla necessità di essere sempre più veloci e rapidi, più efficienti. Ogni trasformazione nella storia dell'umanità ha almeno due facce, opposte e antitetiche. Non è ancora chiaro quale delle due prevarrà. Forse entrambe.

REPORTAGE